

Nel quadro della vertenza con il governo per l'ampliamento del servizio

Scioperano domani i ferrovieri

I treni si fermano dalle 11 alle 15 - Conferenza stampa dei sindacati - La rete ferroviaria è rimasta la stessa dal 1940 mentre sono raddoppiati i viaggiatori - Assumere immediatamente 13 mila lavoratori - Molti treni viaggiano a vuoto da uno scalo all'altro per liberare le linee sovraccariche - Nell'aprile di quest'anno i passeggeri sono aumentati del 16 per cento

La lunghezza della rete ferroviaria è rimasta pressoché immutata negli ultimi trent'anni, ma se allora i 17 mila chilometri venivano utilizzati quasi interamente, oggi la parte di rete efficiente non supera il 30%: cioè su circa 4700 chilometri di linea a doppio binario elettrificata, gravata l'80% del traffico ferroviario. E si pensi che i passeggeri sono più che raddoppiati. Queste cifre, illustrate nel corso della conferenza stampa dei sindacati in vista dello sciopero di 4 ore indetto per domani, potrebbero spiegare del resto, anche dei ritardi, degli ingorghi, del dissesto sempre crescente. E suonano nello stesso tempo denuncia e accusa contro le scelte compiute in materia di trasporti su ferrovia.

Eppure, ancora oggi che stiamo pagando gli errori passati, il governo continua a battere la stessa vecchia strada. In questi sei mesi, nonostante la crisi energetica, la FIAT ha continuato ad aumentare la produzione di auto e le stesse immutazioni sono salite del 5%. Per i trasporti pubblici, ferroviari, urbani, ecc., invece, continua un estenuante braccio di ferro senza che nessun potenziamento sia stato preso e reso immediatamente operativo. Le condizioni del servizio, in quanto, peggiorano progressivamente.

«Siamo giunti al punto — hanno detto i rappresentanti sindacali — che si è creato un vuoto di ben dodici mesi da oggi al momento in cui i primi interventi del cosiddetto piano ferroviario entrano in funzione. Gli utenti e i lavoratori non possono aspettare tanto». E' da questa considerazione di fondo che scaturisce la vertenza aerea con il governo. Si tratta di un'ipotesi di decisione precise per quel che riguarda la

utilizzazione degli investimenti (duecento miliardi spendibili a partire dal '75) già stanziati; l'assunzione del personale mancante (circa 13 mila ferrovieri); le scelte di conduzione aziendale. Ciò è quanto mai urgente per riequilibrare la situazione e rimediare alle mille gravi, accentuate anche in seguito all'aumentata domanda del servizio. L'azienda ha speso spesso i soldi per le cifre dalle quali risulta che nell'aprile '74 i viaggiatori sono stati il 15,96% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E hanno fatto fronte? Tendendo al massimo, fino al limite di rottura, le strutture esistenti, i ritmi di lavoro dei dipendenti e i pacchetti degli stessi viaggiatori costretti a interminabili attese o a viaggiare su carri ferroviari molto spesso vecchi di mezzo secolo. C'è stata, per la verità, una differenza nel modo di viaggiare: chi può pagare tariffe sempre più alte (quelle dei rapidi) sono aumentate ancora i viaggiatori, indubbiamente meglio; tra chi si reca al nord sui treni di lusso e chi va nel Mezzogiorno, invece, senza potersi permettere altro che la II classe su un direttissimo, c'è un abisso di ingiustizia che la politica delle FS e del governo alimenta.

Un'azienda, quindi, più funzionale, adeguata alle nuove esigenze, e nello stesso tempo — poiché è un servizio pubblico — gestita dallo Stato — indirizzata in funzione diversa. Ecco, efficienza e modo nuovo di funzionare è il binomio sul quale si muove l'azione del sindacato in prospettiva, come nell'immediato. Anche da questo punto di vista la vertenza dei ferrovieri riveste un valore generale, interesse a tutti i lavoratori e si fa carico delle esigenze della collettività. Di qui, il sostegno pieno delle confederazioni sindacali e dei comitati provinciali, i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL che hanno partecipato alla conferenza stampa accanto al segretario dei sindacati di categoria.

Condito sine qua non per un diverso assetto delle ferrovie è l'assunzione del personale indispensabile a far fronte al servizio. Proprio su questo punto il governo (rappresentato dal ministro Preti) ha manifestato la più chiara intenzione di non cedere. I lavoratori in servizio sono 218.500 rispetto ad una consistenza di 229.897 unità prevista dalla legge e ad un fabbisogno reale, calcolato per il 1974, di 240 mila unità. Per i ferrovieri queste cifre si traducono in un aggravamento delle condizioni di lavoro. Non a caso, ad esempio, che essi sono costretti a rinunciare alle ferie e ai riposi settimanali, pena la stessa continuazione del servizio. Nonostante ciò, la carenza di organici ha costretto già l'azienda a chiudere alcuni scali, sospendere il servizio merci, sopprimere numerosi treni.

La rete ferroviaria, quindi, è insufficiente da tutti i punti di vista. Ma un altro aspetto va considerato: «la conduzione tecnica delle FS deve essere migliorata anche numericamente e ammodernata nei modi di operare — dicono i sindacati —. Si pensi che la disorganizzazione dell'azienda è al punto tale che si è costretti a spostare i treni da uno scalo all'altro per centinaia di chilometri per far giungere merci o passeggeri, ma solo per liberare momentaneamente delle linee e consentire lo smaltimento del traffico». Anche per questi motivi allo sciopero di domani ha aderito anche il sindacato direttivo delle FS. Si asterranno dalle 11 alle 15, nello stesso periodo in cui si fermeranno tutti i treni. Dagli operai degli impianti fissi, invece, lo sciopero verrà effettuato nelle quattro ultime ore di ogni turno di lavoro.

Un convegno di zona, programmato per la prossima settimana, sarà il primo sbocco della mobilitazione. Intanto i lavoratori chiedono per l'immediato un incontro con tutti i parlamentari dei partiti democratici regionali e nazionali della provincia di Messina e hanno avanzato una formale richiesta al ministero dell'Industria perché promuova una inchiesta sulle attività e la consistenza finanziaria del gruppo Monti, con particolare riferimento alla raffineria siciliana.

In atto il piano di ristrutturazione

La FIAT entra tra i colossi che producono grossi automezzi

Una produzione solo per l'estero - Le mancate riforme condizionano lo sviluppo del mercato interno

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Lo scorso anno la FIAT ha prodotto 68.500 autocarri, autobus e derivati. Quest'anno punta a farne 100.000, e 120-130.000 nel 1975. La forte «escalation» produttiva dovrebbe continuare fino al 1980 quando, secondo le previsioni di Agnelli, il fatturato per i veicoli industriali della FIAT sarà pari a quello per automobili. Ma la maggior parte di questi camion e autobus sarà esportata (il 60-70% contro il 40% attuale) soprattutto nei Paesi arabi, nei Paesi africani, a Cuba e in America Latina, nella Cina popolare. Paese dove la FIAT sta già effettuando consistenti invii di autocarri. In Italia invece lo sviluppo delle immatricolazioni di veicoli pesanti è ancora frenato dalla crisi dell'edilizia abitativa e scolastica, dalle mancate riforme nell'agricoltura e nei trasporti, e il mercato interno si regge prevalentemente sullo svecchiamento del parco circolante. Preoccupante è soprattutto la situazione nel settore degli autobus: il blocco del credito agli Enti locali fa diventare irrealizzabile il piano discusso dalle Regioni con il governo che prevedeva, come azione minima e indilazionabile, l'acquisto di 30 mila autobus (secondo i calcoli dei sindacati ne occorrebbero almeno il doppio per rendere efficienti i trasporti urbani ed extraurbani). Ciò mette in forse la sollecita realizzazione della nuova fabbrica FIAT per autobus di Crotta Marone (Averlino) e le contribuzioni industriali per servizi sociali legate al nuovo insediamento. Per tutti questi motivi i delegati degli stabilimenti per veicoli industriali FIAT e OM — che ieri a Milano hanno tenuto una riunione specifica del coordinamento nazionale FIAT — proprio perché lavoratori di un settore che produce beni sociali e collettivi hanno ribadito il loro impegno per le riforme e perché siano destinati a compiti prioritari, come casa, trasporti, scuola, le migliaia di

miliardi impegnati per opere «faraoniche». Nella relazione svolta dal compagno Elio Cicchero sono state tracciate le linee della politica di una «holding» in cui rientra pure la Unicofrancia già di proprietà del monopolio torinese, la FIAT entra nel novero dei massimi produttori mondiali di autocarri, assieme a Mercedes, Volvo e Scania, le case che nei prossimi anni inevitabilmente dovranno superare le piccole e medie industrie europee del settore. La ristrutturazione comporterà quasi nessun aumento di occupazione nel complesso FIAT (soltanto all'OM di Brescia è previsto un incremento di 200-300 unità), ma soltanto trasferimenti dagli stabilimenti automobilistici a quelli per autocarri. Inoltre peggiora notevolmente la condizione di lavoro, mentre finora sulle linee di montaggio per autocarri c'erano cadenze di 10-30 minuti, ora la FIAT impone cadenze di 2-9 minuti con lavoro più ripetitivo e affannoso: proprio mentre in altre fabbriche (alla Volvo e nella stessa FIAT) c'è stata di superare il cosiddetto «taylorismo spinto», il monopolio si introduce nei veicoli industriali. La FIAT per cerca di istituire nuovi turni, anche notturni, di abbinare più macchine. Per i delegati del coordinamento FIAT hanno deciso un forte innalzamento della rivendicazione di fabbrica, su tutti gli aspetti dell'organizzazione del lavoro, ritmi, categorie, ambiente, fino a includere anche i problemi generali di ordine normativo e salariale sui quali si aprirà nel prossimo autunno un confronto globale e anzitutto con la vertenza di gruppo con la FIAT. Intanto il primo confronto su questi temi si svolgerà già domattina a Roma, in un incontro tra la FIAT e la FIAT nazionale.

Michele Costa

s. ci.

Table with 4 columns: Lunghezza rete (km.), Tonn./km. merci (milioni), Viaggi./km. (milioni), and years 1940 and 1972. Data: 1940: 17.072, 19.981, 17.135; 1972: 16.528, 17.120, 35.394.

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzata; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

Cosa nascondono le cifre false sul raccolto?

SI INASPRISCE LA POLEMICA SUL «GIALLO» DEL GRANO DURO

La Confagricoltura accenna a un nuovo tentativo di frode alimentare sulla fabbricazione della pasta - L'AIMA perde ancora un'occasione per intervenire contro la speculazione - Le quotazioni nei mercati granari italiani

La Confagricoltura è intervenuta con una sua nota nella polemica su quello che abbiamo definito il «giallo del grano duro», sollevando il sospetto che, oltretutto, dietro la grandinata delle cifre sul quantitativo di grano duro raccolto quest'anno (50 milioni di quintali secondo l'ISTAT, 26 milioni secondo la Federcosonzi e solo 20 milioni secondo gli industriali di pasta alimentare) c'è una deliberata manovra ad aggirare le norme legislative in vigore sull'uso del grano duro nella fabbricazione di pasta alimentare.

«Adducendo, cioè, una notevole deficienza della produzione nazionale di grano duro — ha precisato la Confagricoltura — alcuni agevolatori

sta dell'industria di un aumento dei prezzi, già da noi rese note, afferma che i prezzi della pasta sono «già remunerativi», tenuto conto degli aumenti intervenuti di recente e dell'andamento delle quotazioni di mercato del grano duro». Abbiamo voluto riferire ampiamente la presa di posizione della Confagricoltura — in attesa che qualche ministero si faccia vivo — in quanto le sue affermazioni tendono a ingannare i consumatori, a meno che non si tratti di un'operazione di propaganda per il grano duro e tenero, talvolta camuffate dall'impiego dell'additivo «enzima-glicosidasi» che tende a mascherare, per le sue proprietà chimiche, la presenza di farina di grano tenero nella pasta.

La Confagricoltura, infine, riferendosi ovviamente alla manovra in atto e alla ricchezza dell'industria di un aumento dei prezzi, già da noi rese note, afferma che i prezzi della pasta sono «già remunerativi», tenuto conto degli aumenti intervenuti di recente e dell'andamento delle quotazioni di mercato del grano duro». Abbiamo voluto riferire ampiamente la presa di posizione della Confagricoltura — in attesa che qualche ministero si faccia vivo — in quanto le sue affermazioni tendono a ingannare i consumatori, a meno che non si tratti di un'operazione di propaganda per il grano duro e tenero, talvolta camuffate dall'impiego dell'additivo «enzima-glicosidasi» che tende a mascherare, per le sue proprietà chimiche, la presenza di farina di grano tenero nella pasta.

Fermi i lavoratori oggi in Alto Adige

BOLZANO, 17. Domani, giovedì, nel quadro delle lotte anticolonie che si sono svolte in tutta Italia, scioperano tutte le categorie di lavoratori dell'Alto Adige. In Alto Adige lo sciopero assume aspetti particolari, dato che, oltre alla tematica di rivendicazione di un nucleo giovanile impegnatissimo della classe operaia siciliana per rimpinguare i propri superprofitti.

Un convegno di zona, programmato per la prossima settimana, sarà il primo sbocco della mobilitazione. Intanto i lavoratori chiedono per l'immediato un incontro con tutti i parlamentari dei partiti democratici regionali e nazionali della provincia di Messina e hanno avanzato una formale richiesta al ministero dell'Industria perché promuova una inchiesta sulle attività e la consistenza finanziaria del gruppo Monti, con particolare riferimento alla raffineria siciliana.

v. va.

Approvate ieri dal CIPE le nuove norme sui prezzi

Il CIP fisserà i prezzi dei principali generi di più largo consumo

La decisione riguarda pane, olio d'oliva comune e di semi, carne bovina fresca, carne congelata importata, latte, sale e zucchero - Altri prodotti posti sotto sorveglianza - Le attribuzioni dei Comitati prezzi provinciali

Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione) ha formulato ieri le direttive al CIP in merito al riordinamento della disciplina dei prezzi per quanto riguarda i settori agro-alimentare e i generi di largo consumo.

«In base alla delibera adottata dal CIPE — dice un comunicato —, il CIP provvederà a fissare con proprie direttive al CIP in merito ai seguenti disposizioni, i prezzi dei seguenti prodotti: pane (per i tipi di pane comune e/o di più largo consumo, i prezzi saranno fissati dal CIP); carne bovina (i prezzi finali al consumo saranno determinati dai comitati provinciali); pasta secca alimentare normale di più largo consumo (i prezzi saranno fissati dai comitati provinciali); zucchero (per le fasi della produzione, della distribuzione e del consumo).

Il CIPE ha inoltre indicato altri settori di intervento, in cui il CIP «è incaricato di provvedere a seguire l'evoluzione dei prezzi — si afferma ancora nel comunicato —, ma non è autorizzato a omologare i prezzi e/o di più largo consumo (i prezzi sono fissati dai comitati provinciali); latte (per l'uso alimentare, pastorizzato e omogeneizzato intero e/o di più largo consumo); oli vegetali (per l'uso alimentare, pastorizzato e omogeneizzato intero e/o di più largo consumo).

I settori per i quali i prezzi saranno pertanto sottoposti a sorveglianza, anche tramite Comitati provinciali prezzi, sono i seguenti: paste seche alimentari speciali; oli extra vergini di oliva e sofrinoli; oli di semi per uso alimentare; prodotti conservati e surgelati (con particolare riguardo ai prodotti ittici, alle carni, e ai pomodori).

Infine, il CIPE ha invitato il CIP a stabilire, di intesa col ministro del Bilancio «opportune consultazioni con gli operatori del settore della granicoltura (per l'uso alimentare e cooperativo) al fine di conseguire, sulla base delle esperienze finora acquisite, una opportuna azione per il contenimento dei prezzi dei generi di più largo consumo».

Nella stessa seduta del CIPE, sulla base del programma proposto dall'ENEL e sentita la commissione consultiva interregionale, è stata approvata la localizzazione di 3 impianti per la produzione di energia elettrica con gruppi turboalternatori, rispettivamente nel Lazio centrale, nella Campania settentrionale e nel Salento in Puglia. La localizzazione definitiva sarà stabilita secondo quanto previsto dalla normativa vigente dalle Regioni di Intesa con i Comuni interessati.

Sono stati, inoltre, esaminati alcuni progetti d'investimenti industriali per quanto riguarda la loro localizzazione. Tra questi, sono stati approvati 5 progetti di investimenti di società del gruppo Montedison, relativi al piano di ristrutturazione e sviluppo delle fibre chimiche che andranno a localizzarsi a Palalanza e Meriggio di Novara, Vercelli e Novara, nonché la razionalizzazione dell'impianto di Ferrara. Altre iniziative approvate riguardano un impianto nella zona di Porto Vesme, un investimento della Azienda tabacchi italiani a Azzola, un nuovo investimento della FATME di Roma.

Intensificano la lotta i dipendenti dell'Italgas

Il convegno nazionale dei rappresentanti dei lavoratori dell'Italgas, convocato dalle segreterie nazionali FIDAS-SILIGAS e UILSP a Roma, ha espresso un giudizio estremamente negativo sulle posizioni assunte dalla azienda in risposta alla piattaforma rivendicativa presentata sin dal 9 maggio scorso.

Il convegno, ribadita la validità globale della piattaforma, ha stabilito alcune linee unilateri rivendicative del movimento sindacale, confermando lo stato di lotta della categoria, ha stabilito alcune ulteriori particolari modalità di incentivazione della stessa e proclama fino al 26 corrente compreso, un minimo di ulteriori 8 ore di sciopero da gestire in forma articolata.

Feltrinelli IPPOLITO FOLCO SIMEN

La questione energetica. Dieci anni perduti (1963-1973). Uno studioso che per primo ha avvertito le dimensioni del problema ci dice come e perché si è arrivati alla crisi. Le colpe e le responsabilità dei tecnici e dei politici. L. 2.000

L'OPERAIO MULTINAZIONALE IN EUROPA

A cura di Alessandro Serafini. Il grande fenomeno dell'emigrazione, la ricomposizione di classe di questo esercito in diuturna, la crisi del capitale europeo degli anni '70. Lire 3.200

LEONETTI

Irati e sereni. Romano. Ed è l'applicazione di questo uno verso linguistico a una lotta politica militante che ne termina la frantumazione, e quindi l'incanto. Pier Paolo Pasolini. Un libro rivoluzionario che non solo è questo e per le intenzioni di un uomo come Leonetti. Giuliano Gramigna. L. 2.400

MEDICINA E POTERE

Richiedete in tutte le librerie il supplemento numero 2. L'ULTIMA ETA' di Luciano Musmeci. L'appassionata testimonianza di un medico che per anni è vissuto vicino ad uomini anziani, tra la speranza del rinnovamento e la frustrazione del caos assistenziale italiano. L. 2.600

CHIAPPORI FORTEBRACCIO

Il belpaese. 30.000 copie Lire 3.900.

UNIVERSALE ECONOMICA

L'uomo a cui piacevano i cani e altre storie. di R. Canclier. L. 900. / La vita di Gesù di M. Craveri. L. 1.800 / L' emancipazione della donna e la morale sessuale nella teoria socialista di Mechtild Merfeld. L. 1.200 / Il tamburo di Iaita di G. Grass. L. 2.000

Novità e successi

SONO DIPENDENTI DELLA RAFFINERIA DI MILAZZO

MONTI MINACCIA DI LICENZIARE 1300 OPERAI

L'obiettivo del petroliere è quello di ottenere crediti dal governo

Dalla nostra redazione PALERMO, 17. Il petroliere Attilio Monti cerca di utilizzare i 1.300 dipendenti delle ditte appaltatrici che operano all'interno della grande raffineria Meditteranea nella piana di Milazzo (Messina) come massa di manovra per ottenere da nuovo pubblico per l'ampliamento dei propri stabilimenti petrolchimici in Sicilia. La raffineria ha infatti annunciato la propria intenzione di stracciare gli accordi siglati solo due mesi addietro con i sindacati per mantenere il posto di lavoro dei

dipendenti dei cantieri di ampliamento dello stabilimento, anche utilizzando in altre mansioni: dal 26 luglio prossimo i lavori in corso saranno interrotti, una misura questa che provocherebbe (è la gravissima minaccia agitata dal petroliere) il licenziamento in massa degli operai delle ditte che hanno in appalto i lavori. Intanto, in un comunicato della direzione della raffineria, il gruppo Monti addirittura piange miseria prendendo a pretesto l'esclusione dell'azienda dalle agevolazioni governative sul credito ed alcune recenti restrizioni previ-

ste dal piano petrolifero, per ricattare il governo di centro-sinistra, come già aveva fatto nel periodo più acuto della crisi petrolifera, quando aveva minacciato di mettere in cassa integrazione tutti i dipendenti se fosse stato mantenuto il divieto di esportazione all'estero del prodotto raffinato. Per assicurarsi una fetta delle provvidenze governative — è questa la finalità della nuova manovra provocatoria di Monti che viene denunciata dalla Federazione sindacale unitaria di Milazzo — il petroliere intende gettare sul piatto della bilancia la dispe-

razione di una massa ingentissima di lavoratori. In questa delicata fase della vicenda della raffineria Meditteranea i sindacati oppongono per un netto rifiuto alla pretesa del petroliere nero di strumentalizzare un nucleo giovanile ma impegnatissimo della classe operaia siciliana per rimpinguare i propri superprofitti. Nei prossimi giorni avrà inizio infatti un ciclo intenso di assemblee di fabbrica per impegnare tutti i lavoratori della zona in un ampio e approfondito esame delle pesantissime situazioni che si è creata.

Un convegno di zona, programmato per la prossima settimana, sarà il primo sbocco della mobilitazione. Intanto i lavoratori chiedono per l'immediato un incontro con tutti i parlamentari dei partiti democratici regionali e nazionali della provincia di Messina e hanno avanzato una formale richiesta al ministero dell'Industria perché promuova una inchiesta sulle attività e la consistenza finanziaria del gruppo Monti, con particolare riferimento alla raffineria siciliana.

TV VIA CAVO PREVENTIVI DIMOSTRAZIONI CONSULENZE FURMAN S.p.A. Via Ferri 6 - 20092 CINISELLO B. MI